DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.84..
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA' mm colonna commerciali Quarta 150 commerciale 150 ora spettacoli 150 Ordinaria 160 Necrologia 150 Finanziaria Banche 200 Legali 200 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (SPI) Via dei Parlamento 9 Roma Telef 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**PER IL 14 OTTOBRE**

**La Toscana ha già prenotato 197.000 copie dell'Unità**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 243 | SABATO 13 OTTOBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

### MENTRE GLI AMERICANI ANNUNCIANO MANOVRE DI GUERRA SUL NOSTRO TERRITORIO NAZIONALE

# La nota sovietica conferma le grandi prospettive aperte all'Italia da una politica di indipendenza e di pace

## Il testo integrale della nota sovietica - L'URSS afferma che la revisione del trattato deve servire per il rafforzamento della pace e non deve favorire i piani aggressivi degli imperialisti - La mancata ammissione dell'Italia all'ONU ricade sugli Stati Uniti

Da Mosca è venuta ieri una buona notizia per gli italiani. Con una nota trasmessa agli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e degli Stati Uniti, il ministro degli esteri sovietico Viscinski ha fatto sapere che l'Unione Sovietica è disposta a rivedere il trattato nei riguardi di una Italia, la quale segua una politica di indipendenza e di pace. Il peso di questo gesto da parte di un Paese che è oggi la più grande potenza d'Europa e del mondo non ha bisogno di essere sottolineato: questo grande Paese, in forma solenne, tende oggi una mano amichevole all'Italia e afferma la sua volontà che ad essa possa essere restituita parità di diritti e un posto degno nel concerto delle nazioni. Le possibilità di azione diplomatica che questo gesto apre a noi su tutto lo scacchiere internazionale non possono essere negate da nessuno che si ponga in modo serio e responsabile dinanzi ai problemi del nostro Paese: esse abbracciano una gamma di questioni le più delicate, di carattere politico, economico e riguardanti il nostro territorio, e danno una grande carta nelle mani di diplomatici intelligenti e abili. Come tali esse sono salutate con gioia da tutti gli italiani amanti della patria.

Ma sbaglierebbe, senza dubbio, chi volesse restringere l'esame e la valutazione della nota sovietica allo stretto terreno diplomatico. Il dibattito che essa apre è assai più largo e tocca il fondo della situazione italiana.

Questa nota fa crollare d'un soffio il castello di bugie costruito da De Gasperi e che ancora ieri egli ha tentato di accreditare dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica. De Gasperi sostiene che non vi sia per l'Italia altra via fuori del Patto Atlantico e che solo nel Patto Atlantico è possibile a noi riacquistare parità di diritti e cancellare il trattato di pace; in nome di questa tesi egli pretende di far accettare agli italiani l'alienazione del territorio nazionale, la servitù verso i generali stranieri, gli oneri del riarmo imposto dagli americani, i pericoli di guerra. Ebbene, questa tesi, nuovamente, si dimostra falsa: l'altra strada c'è ed è strada che salva la nostra indipendenza e la pace del nostro Paese.

De Gasperi sostiene che l'Unione Sovietica non vuole l'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite. La nota sovietica, ancora una volta, fa giustizia di questa affermazione. L'Unione Sovietica è per l'ammissione immediata e contemporanea di tutti i paesi ex-nemici con cui è stato firmato il trattato di pace, siano essi paesi di democrazia popolare, come la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria, siano essi paesi a diverso regime, come l'Italia e la Finlandia: senza discriminazioni per alcuno. Dunque ciò che impedisce l'ingresso dell'Italia all'ONU è solo ed esclusivamente la politica di discriminazione e di discordia perseguita dagli americani e accettata da De Gasperi.

De Gasperi sostiene che potremo avere parità di diritti solo schierandoci con una parte. E' menzogna. Per la revisione del nostro trattato l'URSS non chiede che l'Italia stringa un'alleanza militare con essa, nè che le conceda basi, o che metta ai suoi ordini l'esercito italiano. Chiede semplicemente che l'Italia sia indipendente, non partecipi a blocchi aggressivi di nessun genere e non dia il suo territorio per aggressioni altrui. Chiede solo una Italia di pace e non soggetta ad alcuno ed è pronta in questo caso a riconoscere all'Italia piena parità, senza contropartite.

I portavoce atlantici strillano che questa posizione è inaccettabile. E perchè mai dovrebbe essere inaccettabile? Vuol dire dunque che essi concepiscono la revisione del trattato italiano solo a determinate condizioni e per determinati scopi: solo a patto che l'Italia sia subordinata ai loro piani politici e militari.

Ancora una volta abbiamo dinanzi due politiche: l'una, quella sovietica, vuole un'Italia pacifica e realmente indipendente, con effettiva parità di diritti, e non chiede contropartite; l'altra, quella degli imperialisti, vuole una Italia legata al blocco atlantico, semplice pedina di un piano di guerra, subordinata.

Dicono i gazzettieri atlantici e i loro compari italiani che la nota sovietica mira ad incoraggiare il neutralismo in Italia. Non è esatto. La nota sovietica incoraggia tutti gli italiani, di qualsiasi parte e di qualsiasi fede, i quali credono nella possibilità di mantenere il nostro paese in pace, di ridargli dignità senza vendere il nostro territorio e la vita della nostra gioventù, di risolvere i suoi problemi senza consumare in una folle corsa al riarmo i pochi beni che abbiamo.

Coloro che, in Italia e fuori, gridano con tanto furore contro il gesto di pace e di amicizia verso il nostro paese compiuto dall'Unione Sovietica sono dall'altra parte. Ma il loro grido di disperazione e di rabbia non riuscirà a cancellare la speranza e la fiducia dei buoni italiani dinanzi alla notizia venuta ieri da Mosca

PIETRO INGRAO

### Il testo della nota

MOSCA, 12. — Il 26 settembre scorso, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Kirk, l'Incaricato di affari di Gran Bretagna Grey e l'Incaricato d'affari di Francia Brionval si sono recati al Ministero degli affari esteri dell'URSS per presentare una dichiarazione comune dei rispettivi Governi, concernente la revisione del trattato di pace con l'Italia.

L'11 ottobre il Ministro degli affari esteri dell'URSS Viscinski ha ricevuto l'Incaricato d'affari degli Stati Uniti Cumming, l'Incaricato d'affari di Gran Bretagna Grey e l'Incaricato d'affari di Francia Brionval, ai quali ha consegnato una nota di risposta del Governo sovietico alla dichiarazione summenzionata. La risposta afferma:

In riferimento alla dichiarazione comune dei Governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e Francia, consegnata dall'Ambasciata degli Stati Uniti al Ministero degli affari esteri dell'URSS il 26 settembre di quest'anno, nella quale essi sollevano la questione della revisione del trattato di pace con l'Italia, il Governo sovietico considera necessario dichiarare quanto segue:

1) I Governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e Francia, nel sollevare la questione della revisione del trattato di pace con l'Italia, fanno riferimento al fatto che tale revisione sarebbe necessaria nell'interesse dello «sviluppo della collaborazione tra le Nazioni libere». Questa spiegazione mira semplicemente a coprire i reali scopi della revisione del trattato di pace. I fatti indicano che, in realtà, non si tratta semplicemente di sviluppare la cooperazione dell'Italia con gli altri paesi, ma di utilizzare l'Italia nell'interesse del blocco atlantico d'aggressione e di rimuovere a tal fine le limitazioni poste dal trattato di pace per quanto riguarda le sue forze armate.

Il Governo sovietico, nelle sue note del luglio e del settembre 1949, aveva già richiamato l'attenzione del Governo degli Stati Uniti, come di quelli di Gran Bretagna, Francia e Italia, sul fatto che, entrando nel blocco aggressivo nord-atlantico, l'Italia si è assunta obblighi incompatibili con il trattato di pace, e sulla responsabilità che perciò ricade sui suddetti Governi.

***Dichiarazioni di Pacciardi***

Il Governo italiano, che sta ora attuando un vasto programma di preparativi bellici in violazione dei suoi impegni derivanti dal trattato di pace, diviene uno dei principali fornitori di uomini per il blocco nord-atlantico, ciò che è francamente ammesso dai comandanti delle forze armate italiane. Così, nell'ottobre 1950, il capo dello stato maggiore italiano generale Marras, trovandosi a Washington, ha dichiarato che l'Italia ha messo a disposizione dell'alleanza atlantica forze militari pari, almeno, a quelle delle altre maggiori potenze continentali e che l'Italia, assieme alla Francia ed alla Germania occidentale, sarà la potenza «che darà il maggiore contributo in uomini». Il Ministro italiano della difesa Pacciardi ha dichiarato, in un'intervista al corrispondente dell'*United Press* nel novembre del 1950, che, tenendo conto della guerra in Indocina condotta dalla Francia, egli non vede «altra potenza dell'alleanza atlantica che possa formare più divisioni dell'Italia».

Pertanto, i Governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e Francia stanno cercando di utilizzare la revisione del trattato di pace con l'Italia al fine di adattare il territorio dell'Italia, le sue risorse umane e materiali, alla realizzazione degli obiettivi aggressivi del Patto nord-atlantico, conformemente all'intera tendenza della politica aggressiva degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Questa politica non ha nulla in comune con l'interesse del mantenimento della pace in Europa, così come non ha nulla in comune anche con gli interessi del popolo italiano, che non si è ancora ristabilito dalle privazioni inflittegli dalla seconda guerra mondiale. Questa politica non può che arrecare all'Italia e al popolo italiano calamità ancora maggiori di quelle che le sono state causate a suo tempo dalla politica di Hitler e di Mussolini.

2) La dichiarazione dei Governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e Francia contiene pure un'affermazione sulla necessità di assicurare l'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite, presentando le cose come se tale ammissione fosse stata fin qui impedita dall'applicazione del cosiddetto «veto».

***L'ingresso all'ONU***

Questa affermazione non corrisponde alla realtà, perchè l'Unione Sovietica non si è mai opposta all'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite su una base di parità con tutti gli altri Stati, che ne hanno legittimo diritto. Se l'Italia non è stata finora ammessa all'ONU, ciò è soltanto per colpa degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, che hanno assunto in seno alle Nazioni Unite un atteggiamento assolutamente inaccettabile sulla questione dell'ammissione dei nuovi membri.

3) Com'è noto, il Governo sovietico, fin dal marzo 1944, prima degli altri Stati, stabilì immediate e dirette relazioni con l'Italia, scambiando con essa rappresentanti aventi rango diplomatico.

Il Governo sovietico, guidato dal desiderio di vedere l'Italia come Stato eguale, dichiara di non avere obiezioni alla revisione del trattato di pace con essa, alla revisione delle restrizioni poste dal trattato ed all'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite, a condizione di un'analoga revisione dei trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria, la Finlandia e la Romania, che durante la guerra erano nella stessa posizione dell'Italia, e della loro ammissione all'ONU.

***Rafforzare la pace***

In pari tempo, il Governo sovietico afferma che la revisione del trattato di pace con l'Italia non deve in alcun modo pregiudicare la causa del mantenimento della pace e non deve essere utilizzata per trascinare l'Italia nei piani bellici d'aggressione del blocco nord-atlantico. Al contrario, il Governo sovietico sostiene che la revisione del trattato di pace con l'Italia deve essere effettuata allo scopo di rafforzare la pace ed assicurare reale parità e indipendenza per l'Italia. Non v'è dubbio, tuttavia, che il fatto della partecipazione dell'Italia al blocco aggressivo nord-atlantico contrasta fondamentalmente con gli interessi della pace e spinge l'Italia sulla strada della guerra d'aggressione; la presenza di basi militari e di forze armate straniere sul territorio italiano non soltanto non consolida, ma, al contrario, insidia l'eguaglianza e l'indipendenza dell'Italia, trasformandola in un paese dipendente.

In considerazione di quanto sopra, il Governo sovietico, guidato dagli interessi del mantenimento e del rafforzamento della pace, dichiara di poter acconsentire alla revisione del trattato di pace con l'Italia ed all'eliminazione delle relative restrizioni solo nel caso che l'Italia si ritiri dal blocco nord-atlantico d'aggressione e non ammetta sul suo territorio basi militari e forze armate di Stati stranieri».

### NUOVE MINACCE DI GUERRA SULLA MARTORIATA TERRA SICILIANA

# Esercitazioni di sbarco in Sicilia saranno eseguite da 44 navi americane

**Il comandante supremo atlantico generale Eisenhower giungerà lunedì a Napoli per presenziare all'operazione - Ispezioni e controlli americani alle truppe italiane**

La Sicilia è stata già il teatro di manovre tattiche dei «marines». «L'Unità» già denunciò l'anno scorso l'ignobile cessione del territorio nazionale per esercitazioni di truppe straniere. Oggi, dopo il viaggio di De Gasperi, il grave annuncio di Eisenhower conferma che il Cancelliere è andato in America per aggravare i già pesanti impegni di guerra dell'Italia

**Il gravissimo annuncio che la Sicilia sarà teatro, all'inizio della prossima settimana, di esercitazioni di sbarco su vasta scala, con la partecipazione di quarantaquattro unità da guerra americana, è stata diramata ieri da fonte ufficiale. Un dispaccio dell'APF da Parigi riferisce: «Il gen. Eisenhower lascerà Parigi lunedì, diretto a Napoli. Il comandante supremo del SHAPE trascorrerà tre giorni nel Mediterraneo, dove assisterà alle grandi manovre della VI flotta americana, alle quali parteciperanno quarantaquattro unità. Tema tattico sarà uno sbarco in Sicilia».**

Si apprende che il comandante supremo atlantico sosterà a Napoli per incontrarsi con l'ammiraglio Carney, comandante del settore mediterraneo del patto di guerra, insieme al quale raggiungerà quindi i comandanti della marina statunitense. Hanno preceduto «Ike» in Italia, per una serie di colloqui militari, il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale Collins, e il segretario di Stato per la Marina da guerra Dan Kimball, i quali si sono già incontrati rispettivamente con il ministro Pacciardi, col generale Marras con l'ammiraglio Carney, con lo ammiraglio italiano Zanoni e con altre personalità militari italiane e statunitensi. Ispezioni e controlli sui reparti italiani da parte dei comandanti atlantici si sono ripetuti frequentemente negli ultimi giorni.

La notizia che la terra di Sicilia, già martoriata dalle operazioni di invasione durante l'ultima guerra, sarà nuovamente sconvolta nei prossimi giorni da manovre militari di portata tale da non poter essere paragonate a nessuna altra esercitazione svoltasi fino ad oggi su territorio italiano, si è diffusa in un baleno nel mondo politico romano, accolta da un senso di angoscia in tutti gli ambienti e con vivissimo sdegno dalla popolazione, dal ritorno di De Gasperi dagli Stati Uniti, una conferma clamorosa degli impegni militari assunti dal nostro presidente del Consiglio e della minaccia che grava sull'Italia, trasformata dal governo democristiano in una base militare atlantica e in zona di operazioni di guerra.

### IMPORTANTE DECISIONE IERI A MONTECITORIO

# La Commissione del lavoro si pronuncia per la scala mobile ai pubblici dipendenti

Ieri la Commissione del Lavoro della Camera dei Deputati ha preso un'importante decisione a conclusione dell'esame del progetto di legge sul nuovo trattamento economico dei pubblici dipendenti.

All'unanimità, i deputati membri della Commissione hanno espresso parere favorevole al principio che la scala mobile entri in funzione anche per quanto riguarda i pubblici dipendenti.

E' stato approvato un ordine del giorno che pone l'esigenza di apportare al progetto di legge governativo seri emendamenti migliorativi. La parte dell'ordine del giorno relativa agli emendamenti così dice:

«La Commissione è del parere che il disegno di legge governativo sia emendato nel senso di garantire a tutti un aumento minimo della retribuzione base, atto effettivamente a «fronteggiare» — secondo lo scopo indicato nella relazione governativa — il rialzo del costo della vita verificatosi in quest'ultimo periodo e che pertanto sia disposto il reale adeguamento delle retribuzioni di tutti gli statali corrispondente all'aumentato costo della vita accertato dal primo semestre 1950 ad oggi, tenendo conto del complesso delle retribuzioni».

Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli D Vittorio, Cappugi e Preti.

La Commissione ha nominato in fine sette deputati che faranno parte di un Comitato che ha l'incarico di partecipare ai lavori della Commissione Finanze e Tesoro, convocata nei prossimi giorni per esaminare il progetto di legge sulle retribuzioni agli statali e presentarlo quindi al Parlamento.

I sette membri del Comitato sono gli onorevoli Di Vittorio, Rapelli, Santi, Cappugi, Preti e Roberti

### 57 miliardi di dollari per il riarmo americano

WASHINGTON, 12. — Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato oggi i più elevati stanziamenti militari in tempo di pace che la storia americana ricordi: 56 miliardi e 938 milioni di dollari. Il progetto, essendo stato già approvato dalla Camera dei Rappresentanti, passerà adesso alla firma di Truman. A queste colossali spese per la preparazione della guerra corrisponde naturalmente un abbassamento del tenore di vita del popolo americano. Infatti una commissione parlamentare mista ha approvato nel medesimo tempo anche un aumento delle imposte per un ammontare complessivo di 5 miliardi e 750 milioni di dollari.

## *Il dito nell'occhio*

**Imbarazzo**

*Dando notizia della nota sovietica sulla revisione del trattato di pace con l'Italia tutti i giornali governativi hanno lo stesso titolo:* «Assurde condizioni sovietiche per la revisione del diktat». *Ma è il Tempo quello che scopre le carte. Sotto quel titolo, infatti, il giornale di Angiolillo scrive:* «Quale scopo vuole raggiungere la nota di Mosca? Non quello di contribuire ad una distensione coi paesi occidentali e neppure col governo italiano; ma solo il fine di creare un certo imbarazzo».

*C'è da prendere atto che il Tempo è imbarazzato. Giudica le condizioni «assurde», ma è imbarazzato. E perchè? Perchè sa che molto difficilmente troverà l'opinione pubblica disposta a seguirlo nel respingere una posizione chiara ed inequivocabile.*

**Il fesso del giorno**

«Nessuno può contestare che il nostro paese, secondo quanto stabilisce la base associativa delle nazioni, è libero». *Rodolfo Arata, del Popolo.*

ASMODEO

### La Camera approva la proroga della denuncia dei redditi

**La proposta di legge che sospende fino al 27 ottobre l'applicazione delle sanzioni per il ritardo nella denuncia dei redditi, già approvata dal Senato, è stata approvata ieri dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede deliberante**

**Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», che avrà luogo in questi giorni, il provvedimento diventerà legge dello Stato.**

**DOMANI 14 OTTOBRE**

**grande giornata di diffusione dedicata all'Appello di Berlino**

PABLO PICASSO

*Emilio Sereni, il decano di Canterbury H. Johnson, Pablo Picasso, Bertolt Brecht, Emilio Zatopek, Arturo Labriola, Ezio Taddei, Giuseppe Zigaina, Fausta Terni Cialente, Gianni Rodari, Adriano Seroni, e numerose altre personalità del mondo della politica e della cultura hanno collaborato al numero speciale dell'«Unità» dedicato all'Appello di Berlino per un patto di pace tra le cinque grandi potenze.*

**IL 14 OTTOBRE L'UNITA' in ogni casa in ogni famiglia!**

### LE PRIME REAZIONI OCCIDENTALI ALLA NOTA SOVIETICA

# I tre negano all'Italia il diritto di svincolarsi dagli impegni militari

Mentre la stampa straniera non ha commentato ieri mattina la nota sovietica sulla revisione del trattato di pace italiano, data l'ora tarda in cui la notizia è pervenuta alle redazioni, i portavoce del Foreign Office e del Dipartimento di Stato hanno fatto ieri nel pomeriggio alcune dichiarazioni dalle quali emerge la volontà di non tener conto degli argomenti politici contenuti nella nota sovietica, pur di poterne respingere nel complesso il contenuto.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto che le potenze occidentali intendono procedere comunque, nonostante le obiezioni dell'Unione Sovietica, «al perfezionamento dei piani per la revisione del trattato di pace con l'Italia». Secondo il portavoce, nella sua nota l'URSS «avrebbe mancato di riconoscere che lo spirito del trattato di pace italiano non si accorda più con lo status attuale dell'Italia» quale membro attivo del blocco atlantico. In realtà la nota sovietica rileva esplicitamente che tale «status attuale» è semplicemente quello di partecipante ad un blocco aggressivo, nel cui quadro, appunto, si agita la questione della revisione delle clausole militari. La dichiarazione del Dipartimento di Stato aggiunge che non sarebbe lecito attribuire all'Italia, «nazione onorata ed amante della pace», intenzioni aggressive: osservazione, questa, che è perfettamente aderente alla realtà per quanto riguarda la volontà del popolo italiano, ma assolutamente falsa per quanto si riferisce allo spirito con il quale il governo italiano partecipa al blocco aggressivo atlantico.

La dichiarazione americana conclude affermando che il desiderio sovietico di vedere un'Italia libera, pacifica e indipendente, non più vincolata agli impegni di guerra del patto atlantico, significherebbe che l'URSS contempla per l'Italia «uno status di soggiogamento». L'affermazione, tanto contraddittoria e assurda da non valere un commento, dimostra però quale imbarazzo abbia creato negli ambienti diplomatici americani la nota sovietica.

Analogo tenore hanno le dichiarazioni del portavoce del Foreign Office, il quale ha affermato che il patto atlantico sarebbe una «alleanza difensiva» e quindi perfettamente compatibile con gli interessi generali

I quotidiani parigini del pomeriggio hanno pubblicato ieri qualche commento alla nota sovietica. «Paris Press» scrive che la risposta dell'URSS «è abile perchè non si oppone alla revisione, contrariamente a quanto si credeva». Dopo aver espresso così la delusione per l'infelice esito della manovra occidentale, il giornale afferma che le forze democratiche italiane potranno dimostrare, sulla base della nota sovietica, che la buona volontà dell'URSS è evidente.

Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione, secondo quanto ha affermato lo stesso portavoce del Dipartimento di Stato, l'«INS», ha informato ieri sera che «il governo americano si attende che il governo italiano intraprenda al più presto un passo ufficiale nel senso di notificare la sua richiesta ufficiale a tutte le potenze firmatarie del trattato di pace, perchè consentano alla revisione del trattato. Il governo americano ritiene — afferma la agenzia, lasciando comprendere che quel «ritiene» deve essere interpretato come un «vuole» — che Roma non porrà più alcun indugio, ora che l'on. De Gasperi ha ricevuto il pieno consenso della Camera alla sua missione in America».

Da parte degli Stati Uniti, insostanza, si esige dal governo italiano un pronto allineamento alla posizione americana di rifiuto della nota sovietica.

### La nuova mozione inglese per la questione persiana

**NEW YORK, 12. — E' stato reso noto oggi dalla delegazione britannica all'ONU il testo della risoluzione da essa presentata al Consiglio di Sicurezza sulla questione dei petroli persiani. La risoluzione dopo aver addotto a sostegno delle pretese britanniche la decisione della Corte dell'Aia, invita il Consiglio di Sicurezza a chiedere:**

**1) che vengano ripresi i negoziati al più presto possibile.**

**2) «che venga evitata qualsiasi azione suscettibile di aggravare ulteriormente la situazione**